

La revoca del posteggio di mercato per ambulanti morosi.

 *Pratica Amministrativa* | 13 giugno 2024 | n. 1 | di **Alessandro Mercari**

Nell'ambito della gestione del CUP e del Canone Mercatale, uno degli aspetti più delicati è rappresentato dalle ipotesi di revoca della concessione disposte da Regolamento Comunale; argomento di grande interesse soprattutto quando si tratta di occupazioni finalizzate all'esercizio di attività di commercio ambulante su posteggi mercatali.

Negli schemi regolamentari adottati dai comuni, e dagli altri enti territoriali individuati dal Legislatore come soggetti attivi della nuova entrata patrimoniale, troviamo articoli e commi dedicati a questa evenienza, così come passaggi dedicati al diniego di rilascio concessioni nel caso in cui il richiedente presenti debiti nei confronti dell'ente per tributi e canoni inevasi.

Sul tema si è espresso recentemente il TAR Lombardia, sezione Quinta, con una sentenza pubblicata lo scorso 14 maggio 2024, n. 1443. Nel caso esaminato dai giudici veniva chiesto l'annullamento del provvedimento adottato da un comune milanese che revocava l'autorizzazione al commercio su aree pubbliche, nonché la concessione del posteggio di mercato su area pubblica a danno di un ambulante moroso per posizioni legate all'occupazione del suolo pubblico e della Tassa sui Rifiuti.

Il Comune, nel caso affrontato dal TAR, approvava il proprio Regolamento Comunale prevedendo che il rilascio e la permanenza di licenze, autorizzazioni e concessioni per il commercio sono subordinati all'assenza di irregolarità nel pagamento dei tributi locali superiori alla somma di euro 300,00.

Il TAR, nel caso specifico, ritenne corretta la procedura del Comune che dapprima avviava il procedimento di revoca dando un tempo congruo per regolarizzare la posizione, dopodiché, vista l'inerzia del contribuente moroso, procedeva alla revoca dell'autorizzazione al commercio ambulante e alla concessione del posteggio di mercato.

Una procedura legittima che dovrebbe funzionare d'esempio ed essere attentamente valutata da tutte le amministrazioni locali, come strumento di tutela e di salvaguardia delle proprie entrate e degli equilibri finanziari dell'ente. Per la sua attuazione necessita chiaramente di una specifica previsione regolamentare che, una volta adottata, permetterà ai Comuni e agli altri enti locali competenti per i rispettivi territori, di adottarla come forte e incisivo deterrente nei confronti dell'evasione delle entrate ad opera dei soggetti beneficiari delle concessioni di suolo pubblico.

In questo senso la sentenza del TAR Lombardia assume rilevante importanza a garanzia della legittimità della procedura che potrà essere adottata da tutti i comuni del nostro Paese, con specifica previsione regolamentare.